

Genoa in C/1 Il corteo dei tifosi diventa guerriglia

Cariche della polizia, lacrimogeni, roghi nei cassonetti, auto e moto rovesciate

di Michele Sartori inviato a Genova

IL DNA ROSSOBLU, la brigata Spelunca, Quelli che urlano ancora, gli infiniti targati Berlin su campo rossoblu, i duri A morire, i pronti A tutto, le infinite variazioni sulla A maiuscola, incluse naturalmente

Roma A fuoco, Carraro A morte, si ritrovano in piazza De Ferrar-

ri, dalle nove in avanti, agitano bandieroni, fischiano o discutono abbacchiati, si preparano al grande sfogo: i tafferugli, i vandalismi, ma senza feriti, senza arresti, tutto sommato relativamente soft, che seguiranno nella notte. È la Genova del Genoa, stordita dalla sentenza d'appello che pure si attendeva. Non c'è verso, la squadra retrocede dalla A appena conquistata alla C1, e con tre punti di penalizzazione, e coi cinque anni di interdizione per il presidente dei Giochi Preziosi, e le pene minori per un paio di giocatori. È giusto, non è giusto? Non importa. Stasera c'è rabbia da incenerire.

Sono genovesi eleganti, aria da yachtman, abbronzatissimi e grifati, e vecchietti pallidi, coppie mature e adolescenziali, ragazzi ragazzini e ragazzotti, aria per bene o tatuatissimi, ragionierini e rasta, e tanti cani, uno si chiama Pruzzo, è un rottweiler infagottato in una maglia rosso-blu, impacciato, ma la bocca è libera. Partono i primi petardi, un antipastino. I cori, "vaffanculo" a mezzo mondo. Che c'è da perdere, ormai? La fetta "istituzionale" di Genova l'ha capito al volo. È una corsa a tentare di cavalcare la tigre. Tutti indignati, incazzati, dal sindaco al presidente della Regione, dal presidente della Provincia ai leghisti, per quel che contano qui, perfino il cardinale Tarcisio Bertone: «La storia tortuosa di queste ultime settimane non cancella, ma aumenta i sospetti e determina la convinzione che si sia ancora lontani da una vera giustizia». Corollari: indigna la sentenza, ma la città è civile, la gente civile, i tifosi civili...

«Ragazzi, state calmi, non è finita qui», si appella Enrico Preziosi, salvo dare un colpo al cerchio e uno alla botte, «è chiaro che non posso controllare la rabbia dei tifosi perché la violenza che si è abbattuta su di noi è senza precedenti». Perfino questore e prefetto si divi-

lento, incendia altri cassonetti, rompe vetrine. «Mantenete la calma, la serenità, siate civili», ha ripetuto intanto via telefonino il Preziosi in viaggio: «Non fate gesti che potrebbero condannarci ulteriormente». Che carte ha da giocare ancora, questo Genoa? Ricorsi su ricorsi, naturalmente, ai giudici civili, d'urgenza, per bloccare la sentenza e di conseguenza la formazione dei calendari del campionato. Appelli al Tar, alla giustizia penale, alla corte europea. E qua bisogna distinguere, tra i cavilli procedurali, la sensazione di una relativa ingiustizia preconcetta, dopo la faccenda dei biglietti, o di una ingiustizia totale. Questa dell'ingiustizia totale è la percezione che conta ai fini della passione, quella dei tifosi. Ammettiamo pure che il Genoa si sia comprato l'ultima partita col Venezia. Embè? «Il calcio è marcio, lo sa tutto il mondo. Perché prendersela col Genoa?», sbuffa il tifoso-decano, Pippo Spagnolo. «Colpisce uno per educare cento. E mica colpiscono il generale, no, colpiscono il soldatino, come sempre». Sfila anche il Pippo dunque, 72 anni suonati: quand'anche Preziosi avesse fatto "la belinata" perché far pagare tanto una squadra che la A se l'era sudata? Non è esattamente questo, invece, il concetto del Presidente. Che comincia a fare i suoi conti: «Ho settanta miliardi di stipendi da pagare. Se andiamo in C si annullano tutti i contratti, la pubblicità, gli sponsor, la tv...».

Sono le dieci passate, gli slogan si incattiviscono, fottiti Italia!, brucia Secolo! - il Secolo XIX che si è giocato il feeling con un paio di articoli - la piazza comincia a muoversi verso il giornale e la Prefettura, vicinissimi, blindatissimi, li evita, prosegue verso la stazione Principe. Duemila persone, davanti a tutti uno striscione, Wil Coyote con gli occhi iniettati di sangue. In piena settimana di ferragosto che pretendere di più? Sono di più i poliziotti; richiamati dalle ferie, pure loro. Difendono la stazione. I tifosi rovesciano e incendiano cassonetti alle loro spalle, in qualche carrugio laterale. La linea del Piave diventa via Bassi, tra le piazze della Zecca e della Nunziata. La polizia accenna a una carica, lancia lacrimogeni. I tifosi si sparpagliano, si riconcentrano, formano rudimentali barricate con un paio d'auto e qualche moto rovesciata, lanciano bottiglie. Ma i più si defilano. La tensione comincia ad allentarsi dopo mezzanotte. Nessun ferito, nessun arresto. Qualche gruppetto sparso di ultrà, a quel punto, si sperde su verso il Castel-

letto, incendia altri cassonetti, rompe vetrine. «Mantenete la calma, la serenità, siate civili», ha ripetuto intanto via telefonino il Preziosi in viaggio: «Non fate gesti che potrebbero condannarci ulteriormente». Che carte ha da giocare ancora, questo Genoa? Ricorsi su ricorsi, naturalmente, ai giudici civili, d'urgenza, per bloccare la sentenza e di conseguenza la formazione dei calendari del campionato. Appelli al Tar, alla giustizia penale, alla corte europea. E qua bisogna distinguere, tra i cavilli procedurali, la sensazione di una relativa ingiustizia preconcetta, dopo la faccenda dei biglietti, o di una ingiustizia totale. Questa dell'ingiustizia totale è la percezione che conta ai fini della passione, quella dei tifosi. Ammettiamo pure che il Genoa si sia comprato l'ultima partita col Venezia. Embè? «Il calcio è marcio, lo sa tutto il mondo. Perché prendersela col Genoa?», sbuffa il tifoso-decano, Pippo Spagnolo. «Colpisce uno per educare cento. E mica colpiscono il generale, no, colpiscono il soldatino, come sempre». Sfila anche il Pippo dunque, 72 anni suonati: quand'anche Preziosi avesse fatto "la belinata" perché far pagare tanto una squadra che la A se l'era sudata? Non è esattamente questo, invece, il concetto del Presidente. Che comincia a fare i suoi conti: «Ho settanta miliardi di stipendi da pagare. Se andiamo in C si annullano tutti i contratti, la pubblicità, gli sponsor, la tv...».



Lo striscione di un manifestante durante il corteo dei tifosi genoani Foto Zennaro/Ansa

Preziosi: «Lotteremo fino alla fine» Legali all'attacco, calendari a rischio

Gli avvocati del club annunciano ricorsi alla giustizia ordinaria Pagliara (Venezia) rivela in tv: «Il Torino provò a comprare la gara»

di Matteo Basile

GENOVA «Lotterò fino a quando non avrò possibilità». Così il presidente del Genoa Enrico Preziosi dopo la conferma della sentenza che relega il Genoa in serie C. «Illecito è tale quando vengono dati soldi per perdere la partita, e illecito è quando vengono dati per vincere. E il Torino ha provato a pagare alcuni giocatori del Venezia per incentivarli a vincere». La rivelazione è di Pino Pagliara, ex general manager del Venezia, rilasciata ieri sera ad un'emittente locale. «Ingiustizia è fatta», commenta Alfredo Biondi, uno degli avvocati che ha cercato di difendere il Genoa di fronte all'accusa di illecito sportivo. E aggiunge: «Quando si violano le

norme della Costituzione, della Convenzione europea non è possibile che l'ordinamento dello Stato non possa intervenire contro l'abuso. Smetterci perciò ai giudici a partire da domani - continua Biondi - impedire che tutto questo possa avvenire in danno non solo delle persone e della società Genoa Calcio, ma anche in danno del diritto, sia sul piano del diritto civile e amministrativo». Altra strada infatti è quella di una richiesta di sospensione della sentenza della Caf al giudice civile che mette a repataggio il Consiglio federale di giovedì, con i calendari di A e B che potrebbero slittare se il giudice riterrà che il ricorso sia fondato. L'amarezza di aver assaporato per troppo poco tempo la gioia della serie A dopo dieci anni vis-

suti nell'oblio della serie cadetta e la rabbia che rischia di esplodere fra quanti questa sentenza proprio non la vogliono accettare. Parla, anche se poco e con la voce spezzata, il vicepresidente Gianni Blondet, da poco in carica ma da tanti anni all'interno della società. «A livello personale mi faccio solo una domanda: come possono pensare che una decisione del genere possa essere accettata?». Intanto la squadra, nel ritiro di Aymavilles, si è allenata come se nulla fosse, anche se nei prossimi giorni è pressoché certo che i giocatori più quotati (Milito, Abbiati e Parisi su tutti, oltre al tecnico Guidolin) troveranno altre sistemazioni. Un'altra mazzata per una società già in ginocchio.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA IPOTIZZA L'ABUSO D'ATTI DI UFFICIO DA PARTE DELLA FIGC

Le istituzioni cittadine insorgono, presentato un esposto In campo anche il cardinale Bertone: «Giustizia lontana»

di Francesco Luti

«La decisione che ha confermato per il Genoa la prima punitiva sentenza della giustizia sportiva, non convince affatto. C'è anche la sgradevole impressione di una leggerezza da parte di giudici un po' goliardi» così il sindaco di Genova Giuseppe Pericu. «Il Genoa - spiega il primo cittadino - ha una grande tradizione sportiva alle spalle e saprà reagire a una situazione così negativa. Il Comune, d'intesa con le altre istituzioni locali, tutelerà gli interessi della città in tutte le sedi e seguendo tutte le procedure possibili, a cominciare dall'iniziativa del Presidente della Provincia Repetto». Il riferimento è all'esposto-denuncia presentato dal presidente Repetto alla Procura cittadi-

na che sottolinea «la volontà di tutelare le legittime aspettative della collettività provinciale, gravemente lesa anche sotto il profilo economico, da una pronuncia ingiusta e da un procedimento sportivo condotto con modalità assai dubbie». Repetto focalizza nell'esposto alla Procura «la severità della pena». «Anche a voler ritenere per accertati i fatti contestati alla Società - si legge nell'esposto - non può non stupire l'eccessiva severità della pena che costituisce una decisione che non ha alcun precedente nella pur decennale giurisprudenza dei giudici sportivi». Molti e pesanti, dunque, i fatti che fanno chiedere alla Provincia di «verificare se nell'inequica condanna possano ravvisarsi gli estremi del reato previsto e punito dall'articolo 323 (abuso di atti d'ufficio) o 328

(omissione di atti d'ufficio)». L'esposto ipotizza l'abuso di atti d'ufficio anche per il procedimento sportivo d'appello, a proposito del quale «su tutti i quotidiani sono apparse notizie secondo cui i Giudici della Commissione di Appello federale avrebbero anticipato il contenuto della sentenza». Repetto infine prende le distanze dalla società e precisa di aver firmato l'esposto «a tutela della collettività provinciale e delle sue legittime aspettative e di una gloriosa società calcistica, la più antica in Italia». Sulla stessa linea il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando. «Una sentenza sproporzionata, punitiva, che arriva alla conclusione di un processo sul quale pesano episodi sconcertanti - dice Burlando - Dai biglietti alle dichiarazioni di un giudi-

ce che a un avvocato confessa che nel caso Genoa influirebbero questioni esterne, cose pubblicate dai giornali e mai smentite. Per questi motivi avevamo chiesto che il giudizio fosse affidato a un'altra corte, ma così non è stato». «Ora c'è da difendere - aggiunge - la grande tradizione calcistica che il Genoa e la città si portano dietro; si dovrà reagire a questa situazione tutelando gli interessi della città in tutte le sedi, sarebbe un errore lasciare spazio a gesti di inciviltà». Sulla questione è intervenuto addirittura l'arcivescovo della città, il cardinale Tarcisio Bertone. «La storia tortuosa di queste ultime settimane non cancella - ha detto l'alto prelato - ma aumenta i sospetti e determina la convinzione che si sia ancora lontani da una vera giustizia».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	574 euro
	6 gg / Italia	132 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	15 euro
	Internet	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziative Edizionali Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swit:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.italia.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

l'Unità

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicit&impres

<p>MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 0961.72030311 COSENZA, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668</p>	<p>FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341 PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754</p>
---	--

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È morta la compagna

ROSALIA ALESSANDRINI

I figli: Vittorio, Anna, Maura, Elena, Tonino e Carlo Desideri la ricordano a quanti la conobbero su questo giornale che lei considerava suo!

Nel secondo anniversario della morte di

ADOLFO RESIDENTI

la moglie Gina, la figlia Tina con Giorgio, Silvia e Giulio lo ricordano a compagni e amici.
Sesto S. Giovanni, 9 agosto 2005

Nel 12° anniversario della morte di

ENRICA COLLEDAN

il figlio Gianfranco la ricorda.
Firenze, 9 agosto 2005

9 agosto 1997 9 agosto 2005

LUCIA MONTAGUTI in LUCCARINI

Sei sempre nei nostri cuori. Il marito Mentore, i figli Ubaldo e Lia, la nuora Rita, il nipote Daniele.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258